I ministri socialisti propongono alcune modifiche
e non ostacolano più la riforma del ministro del Lavoro
Marini accetta. Via libera anche dal fronte sindacale
Oggi si passa agli incontri tecnici, poi toccherà alle Camere

Pensioni, riforma più facile Accordo fra Psi e Marini

Strada più facile per la contrastata riforma delle pensioni. I socialisti ritirano le loro resistenze e propongono tre concrete modifiche. Il ministro del Lavoro le accetta ed apprezza l'iniziativa. I sindacalisti socialisti Del Turco e Benvenuto si incontrano con Martelli e Formica e danno il loro placet. Rimane ora lo scoglio degli incontri tecnici e, naturalmente, dell'iter parlamentare.

RITANNA ARMENI

ROMA. La riforma delle pensioni riprende la sua corsa. Con inaspettata tempestività i socialisti hanno dato il via libera al progetto di Marini dopo aver presentato alcune proposte di modifica. E con la consueta duttilità il Ministro del lavoro «ha mostrato di apprezzare l'iniziativa di Martelli e di essere disponibile alle correzioni suggerite». Pace fatta quindi fra sindacalisti e ministri socialisti e il ministro democristiano dopo un susseguirsi di incontri per tutta la giornata di ieri. E dopo una burrasca di inizio agosto che pareva dovesse dividere in modo traumatico socialisti e domocristiani, portare addirittura alla crisi di governo e magari – si era detto – alle elezioni anticipate. Invece son bastate tre settimana di vacanza (e l'accordo sulla data delle elezioni) per portare tutti a più miti consigli. I socialisti hanno fatto le loro proposte e il ministro le ha accettate.

Tre le modifiche essenziali presentate dai socialisti e, a quanto si è appreso, accettate nella sostanza da Marini. La prima riguarda l'età pensionabile che il progetto di riforma prevedeva a 65 anni per uomini e donne. L'innalzamento – hanno proposto i socialisti – deve prevedere comunque un livello per le donne più basso di quello previsto per gli uomini. Se, insomma, gli uomini andranno in pensione a 65 anni, le donne devono andarci qualche anno prima. Quanti? Non è stato definito e verrà deciso probabilmente dopo le riunioni tecniche che cominceranno da oggi.

La seconda proposta riguarda le cosiddette « attività usuranti», quei lavori, cioè, che possono essere particolarmente faticosi o nocivi o che sono sottoposti all'evoluzione delle tecnologie. Per queste attività i ministri socialisti hanno chiesto «una procedura di revisione delle normative», la possibilità, quindi, di tenere conto della loro particolarità nella definizione dell'eta pensionabile.

È stato proposto, infine, lo stralcio di quella parte della legge che riguarda le integrazioni al minimo e le pensioni di reversibilità. Un punto particolarmente delicato perchè riguarda le pensioni più basse ed era quindi particolarmente contestato dai sindacati.

Il via libera alla tanto contrastata riforma delle pensioni è stato sancito ieri da un incontro fra il vicepresidente socialista Martelli e il ministro del Lavoro Marini e dalla consegna a quest'ultimo di un documento contenente le correzioni proposte dai socialisti. La pace tuttavia era stata preparata da un vero e proprio summit socialista che ha compreso sempre ieri tre riunioni. La prima fra Martelli e il ministro delle Finanze Formica, la seconda sempre fra il vicepresidente del consiglio e il segretario generale della Uil Benvenuto e il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano del Turco, la terza, infine fra i due sindacalisti socialisti che hanno voluto aggiungere il loro parere a quello della vicepresidenza del consiglio. «Si è convenuto – hanno dichiarato – di impegnarsi per una rapida approvazione della riforma modificando le proposte originarie elaborate dal ministro del lavoro. Rimangono ferme – si è voluto ancora aggiungere – le posizioni delle organizzazioni sindacali già espresse al ministro del Lavoro.

Da oggi il confronto diventa tecnico, ma non per questo meno complesso. A mezzogiorno al ministero del Lavoro si incontreranno una delegazione ministeriale, una dell'Inps e una delle tre confederazioni. Oggetto della discussione un altro dei punti caldi della riforma, l'estensione da cinque a dieci anni della base di calcolo delle pensioni che, se passasse, penalizzerebbe soprattutto le pensioni più alte.

Ma la riforma sembra comunque avviata. «Credo proprio – ha detto il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola – che almeno il ddl possa essere aprovato dal consiglio dei ministri e la riforma possa cominciare il suo iter parlamentare».

Ottaviano Del Turco, con il ministro del Lavoro Franco Marini a sinistra.

Indiscrezioni, probabilmente pilotate da fonti interne, preannunciano uscite «eccellenti» dalla segreteria confederale

Verso una rivoluzione ai vertici della Cgil?

La fine dell'estate è allietata da una ridda di voci e di indiscrezioni su un prossimo terremoto al vertice della Cgil. In uscita praticamente tre quarti della segreteria, tra cui Bertinotti, Pizzinato, Vigevani, Cazzola, Cofferati. A Corso d'Italia spiegano che se è vero che una commissione lavora a un ridimensionamento della segreteria confederale, per ora non c'è ancora nulla di deciso o di ufficiale.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sarà che a fine agosto l'attualità sindacale non offre molto di meglio, con la trattativa sul costo del lavoro inchiodata e senza molte prospettive. E così, ieri, le redazioni dei giornali sono state inondate da notizie riportate dalle agenzie di stampa che anticipano un prossimo terremoto ai vertici della Cgil, la massima confederazione sindacale del paese impegnata nella battaglia congressuale che si concluderà a ottobre. I telefoni del palazzo di Corso d'Italia, si sono immediatamente arroventati: giornalisti, sindacalisti, amici, tutti a chiedere conferme, smentite o considerazioni dei diretti interessati sui loro destini politico-personali. Alla fine, il quadro che si può delineare è questo: qualcosa è vero (soprattutto la progettata riduzione del numero dei segretari confederali dagli attuali 15 a 12, e magari anche qualche nome e destinazione), ma non c'è ancora nulla di stabilito o di deciso, né a livello ufficiale né a titolo «informale». Ma se alcuni dettagli riservati dell'operazione (che è effettivamente in corso) sono stati così crudamente rivelati, è ovvio che le informazioni provengano da fonti interne «ad alto livello» in qualche modo interessate alla faccenda. E l'idea che ci si può fare della solidarietà all'interno del gruppo dirigente della Cgil non è davvero esaltante.

Ma cerchiamo di riassumere le «voci». La segreteria confederale, estesa a 15 persone nell'aprile del '90, è generalmente ritenuta pletorica, e da tempo circola l'ipotesi di un ridimensionamento. Opera complicata dall'emergere di una maggioranza e di una minoranza congressuale, dalla necessità di dare spazio a una rappresentanza femminile, e quella di rispettare comunque un minimo di criterio di rappresentatività politica, sia di partito che di «ispirazione». Poi, è in ballo anche un ricambio ai vertici di diverse organizzazioni di categoria. Da un paio di mesi è stata costituita una commissione di «saggi» (Trentin, Del Turco, Lucchesi, Epifani, Bertinotti e Farinelli) per sondare gli animi e tirare fuori a metà settembre una proposta concreta. Secondo le indiscrezioni, in uscita dall'area Pds ci sarebbero Antonio Pizzinaro, che diventerebbe segretario generale dei pensionati; Fausto Bertinotti, il leader della minoranza di «Essere Sindacato», spedito al sindacato trasporti (il che francamente pare poco credibile) al posto dell'attuale segretario aggiunto Donatella Turtura; Sergio Cofferati, mandato a «commissariare» i metalmeccanici della Fiom. Secondo altre «fonti», però, dal gruppo Pds se ne dovrebbero uscire anche Paolo Brutti e Francesca Santoro; si sarebbero dichiarati «a disposizione» anche Paolo Lucchesi e Alfiero Grandi. Tra i socialisti, andrebbero via Fausto Vigevani, anch'egli proposto alla guida della Fiom, e Giuliano Cazzola. Problemi anche per la terza componente, che dovrebbe perdere o il leader, Antonio Lettieri, o l'altro rappresentante, Fiorella Farinelli.

Veniamo ora a quelli che dovrebbero «entrare». La «talpa» racconta che al posto di Bertinotti sarebbe in arrivo dalla Fiom Giorgio Cremaschi; parla di dirigenti di strutture regionali, come Giuseppe Casadio (Emilia), Riccardo Terzi (Lombardia), Gianfranco Benzi (Calabria) e Claudio Sabattini (Piemonte); infine, di segretari di categoria come Angelo Airoldi e Walter Cerfeda (Fiom), e Raffaele Minelli (Spi).

Reazioni? Molti ci ridono su, visto che nell'elenco ci sono quasi tutti, altri commentano tra il depresso e il preoccupato. Giorgio Cremaschi, che dovrebbe soffiare il posto al suo compagno di mozione Bertinotti giura di cascare dalle nuvole. Antonio Pizzinato spiega di non essere interessato a esperienze in categorie, Bertinotti dice che è «fantapolitica», per Cofferati «è una cosa vergognosa». Lunedì se ne parlerà senz'altro nella riunione di segreteria, dedicata alla ripresa della trattativa su salario e contrattazione.

BTP

BUONI DEL TESORO DECENNALI

- **I BTP hanno godimento 1º settembre 1991 e scadenza 1º settembre 2001.**
- **I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12%, pagabile in due rate semestrali posticipate.**
- **Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.**
- **I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 agosto.**
- **Poiché i buoni hanno godimento 1º settembre 1991, all'atto del pagamento, il 4 settembre, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.**
- **Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.**

In prenotazione fino al 30 agosto

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
93,90	13,54	11,83

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

Auto

Peugeot licenzia. Ok Volkswagen

ROMA. Tinte fosche e poi di nuovo sereno nel cielo dell'auto. Dalla Francia e dalla Svezia soltanto nubi che vanno diradandosi in Germania. Al di là degli accostamenti metereologici quello che sta succedendo nelle case automobilistiche riflette un mercato schizofrenico. E se la Peugeot «taglia» 1800 posti di lavoro causa dell'eccessiva flessione delle vendite, la Volkswagen festeggia un rialzo del 12,3% e la Daimler-Benz smercia un buon 8,2% in più di veicoli. Va malissimo alla Renault (-65,4% di utili) e alla Volvo (-43%). Nel dettaglio. La Citroen, una delle due divisioni manifattura auto del gruppo Peugeot, prevede di annunciare la prossima settimana tagli ai posti di lavoro presso lo stabilimento di Rennes, per un totale di 1800 unità. L'impianto, che impiega 14mila lavoratori, si occupa dell'assemblaggio dei modelli Citroen «Xm-Sedan», «Ax» e «bx». La decisione di ridurre la forza-lavoro si è resa necessaria alla luce della debolezza della domanda in Francia e negli altri mercati-chiave della Citroen. È andata meglio in Germania: gli utili netti del gruppo automobilistico tedesco nel primo semestre dell'anno sono aumentati di poco, soltanto l'1,2%. Meglio nel settore vendite: un rialzo del 12,3% per un totale di 39,56 miliardi di marchi. Anche per il gruppo industriale Daimler-Benz nei primi sei mesi dell'anno c'è stato un aumento degli utili: 4,8%. Mentre il fatturato ha registrato un rialzo dell'8,6%, per un totale di 43,84 miliardi di marchi. Le vendite di veicoli «Mercedes Benz», in particolare, sono salite dell'8,2% a 31,986 miliardi di marchi.

Ristrutturazione nella chimica

1200 in cassa integrazione alla Montedison Nuove trattative all'Enichem

ROMA Amaro ritorno dalle ferie per un migliaio di dipendenti Montedison: la società di Foro Bonaparte, infatti, ha deciso un drastico programma di ristrutturazione che prevede il ricorso alla cassa integrazione per 1.200 di loro. La notizia sarà probabilmente ufficializzata oggi durante un incontro che l'azienda ha richiesto ai sindacati di categoria. Il grosso delle eccedenze occupazionali riguarda le società che fanno capo alla Montecatini, dove sarà richiesta la cassa integrazione per mille dipendenti (su 13mila occupati complessivi). Gli esuberi: 370 nel settore farmaceutico (300 collocati nella Farmitalia–Carlo Erba e 70 all'Antibioticos); 350 nell'Ausimont; 350 nella Moplefan; 150 nella Sir; 80 nell'Himont; 50 nell'Edison. Altri 200 esuberi sono stati individuati tra il personale impiegatizio delle sedi Montedison, Montecatini e Ferruzzi Finanziaria di Milano, Ravenna e Roma I «colletti bianchi», complessivamente, costituiscono una fetta importante dei futuri cassaintegrati: circa il 40 per cento del totale.

Oggi, durante l'incontro tra i vertici Montedison e la Fulc, dovrebbero essere discusse le modalità dell'esodo. Per favorire l'uscita dei 1.200 esuberi, i dirigenti di Foro Bonaparte hanno già approntato una lista di 1.800 dipendenti che, in base alla nuova legge, potrebbero avere accesso ai pensionamenti anticipati.

Riprende invece lunedì a Palazzo Chigi,dopo l'accordo di fine luglio a palazzo Chigi sulle linee generali, il confronto fra Enichem e sindacati sul *business plan* del gruppo chimico pubblico. Tutta la prossima settimana nella sede dell'Asap (l'associazione sindacale delle aziende dell'Eni) sarà dedicata all'analisi per aree. La settimana seguente i vertici dell'azienda ed i rappresentanti dei lavoratonproseguiranno la trattativa per aree geografiche. Lunedì si parte dai settori della raffinazione e degli elastomeri per proseguire nel pomeriggio con il settore agricoltura.

LETTERE

Quei cartelli che ci sono in Francia e in Italia no...

Cara *Unità*, ho letto con vivo interesse gli articoli e le lettere relative ai nostri beni artistici. Ma tant'è: ogni popolo ha il governo che si merita.

Perciò ecco le mie provocatorie proposte: organizziamo qualche centinaio di treni, carichiamoli con statue, quadri, eccetera (prima che questi ci vengano completamente depredati o che restino a rovinarsi nei magazzini) e inviamoli, per esempio, ai nostri cugini francesi che saprebbero valorizzarli adeguatamente.

Non parlo scherzando, e mi spiego con un esempio: se un qualsiasi cittadino si muove in auto sull'autostrada che porta verso Imperia, Sanremo e oltre, quando passa nei pressi di Albenga non saprà mai che in località Toirano c'è un'enorme grotta che (unica al mondo) contiene le orme pietrificate dei nostri antenati, vissuti più di 30 mila anni fa: orme frammiste a quelle delle zampe dell'orso delle caverne; oppure le nere tracce lasciate dalle torce con le quali i piccoli uomini (dal dito alluce prensile) si facevano luce per raggiungere gli orsi in letargo e catturarli. Nessun cartello sull'autostrada indica che si è nei pressi di tale meraviglia.

Passando poi sopra Taggia, il viaggiatore non saprà mai che si tratta di un borgo medioevale quasi unico, perché pressoché intatto, con sui portali gli armi delle nobili antiche famiglie, che sono stati preservati in quanto gli antichi proprietari usavano lucidarli con olio d'oliva, per difenderli dalle intemperie e dall'usura del tempo.

Così nessuno si accorgerà che a Ventimiglia esiste un piccolo ma bellissimo anfiteatro romano (davanti porta una stinta targa in marmo!).

Passato il confine con la vicina Francia, le cose cambiano drasticamente: bei cartelli color ocra stilizzati indicano, per esempio: «*Roquebrune, château medieval*», oppure: «*Eze - Cité medievale*» o «*Le trophée des Alpes - Monument romain*» (e ne ho citati soltanto alcuni).

Se poi qualcuno ha l'avventura di scendere in Mentone (cittadina di circa 30 mila abitanti), avrà la sorpresa di «scoprire» che possiede ben tre musei. In tutti l'entrata è gratuita.

Ha ragione Ettore Gallo quando, nel suo discorso al Congresso nazionale dell'Anpi ha affermato che, più che la Costituzione, sono gli uomini che vanno cambiati. E uomini nuovi sono necessari nel «ceto dirigente», e anche mezzi, per la valorizzazione e la tutela dell'enorme patrimonio artistico e ambientale del nostro Paese.

Gian Cristiano Pesavento.
Sanremo (Imperia)

«Sa Suergia» (la quercia) da adibire a discarica

Caro direttore, leggevo qualche giorno fa l'articolo da voi pubblicato sugli alberi monumentali. Confesso di aver provato «invidia» per Andrea Gullnelli e Sergio Guidi che hanno ancora la possibilità di fotografare e ammirare, chissà per quanti anni ancora, tutte quelle piante secolari. Ma la mia «invidia» (si fa per dire) è solo scaturita dalla rabbia e dall'angoscia che provo quando penso a quello che sta accadendo a una bellissima località in Sardegna denominata «Sa Suergia» che tradotto dal dialetto sardo vuol dire «la quercia».

Ebbene, questa zona, di almeno una quarantina di ettari, si trova in una montagna con flora e fauna tra le più interessanti del Campidano, dove esistono centinaia di querce plurisecolari. Questa zona è stata presa di mira e d'assalto alcuni anni fa dall'«Ecoserdiana Spa» e da cave di sabbia, che hanno disboscato almeno una ventina di ettari di macchia mediterranea e abbattuto centinaia di querce

In questi mesi la suindicata società, che raccoglie i rifiuti urbani e industriali di tutta la Sardegna, ha ottenuto altri trentasei ettari da adibire a discarica. Mi chiedo: è possibile che non si possa fare nulla per bloccare questo disastro ecologico?

Il corpo forestale della zona sembra far finta di non vedere.

L'amministrazione comunale è felice che vengano abbattute almeno un altro centinaio di querce? O forse i nomi dei responsabili sono così potenti che non esiste istituzione che possa bloccare questa distruzione ecologica?

Roberto Faggiani.
Quartu S. E. (Cagliari)

Così richiedere la manodopera necessaria in Italia

Signor direttore, non si possono accogliere decine di migliaia di albanesi moltissimi dei quali minorenni, rimandando a poi la soluzione dei gravissimi problemi che ciò comporta.

Un Paese civile e avanzato programma e pianifica e lascia l'improvvisazione agli sprovveduti o agli artisti. Pertanto l'immigrazione non deve essere impedita ma regolata mediante la costituzione di un organismo che nelle più importanti città dei Paesi interessati richieda quella manodopera che i nostri imprenditori non riescono a recluta in Italia.

La Svizzera e altri Paesi, europei e non, questo metodo lo adottarono sin dagli anni Cinquanta, con piena soddisfazione delle parti in causa (tre miei fratelli emigrarono in quegli anni).

Degna Milesi. Bergamo

Un caso in cui la fiducia nella giustizia viene a mancare

Signor direttore, sono un pensionato di 76 anni e ho letto che il ministro della Sanità De Lorenzo ha esortato gli italiani a «non parcheggiare negli ospedali un parente anziano anche non autosufficiente» proponendo sussidi economici adeguati alle famiglie.

Da sei anni io e mia moglie ospitiamo mia suocera novantenne in quanto ammalata.

Nel gennaio 1987 abbiamo presentato all'Usl competente domanda per ricevere l'indennità di accompagnamento, in quanto mia suocera non era più in grado di compiere gli atti quotidiani, come lavarsi, pettinarsi, mangiare, ecc. Inoltre soffre di due fistole addominali che richiedono giornalmente una medicazione.

Dopo un'attesa di 14 mesi la pratica è stata archiviata dall'Usl con diagnosi di arteriosclerosi cerebrale ed invalidità totale del 100%, ma non riconosciuta per l'indennità di accompagnamento.

A quanto mi è concesso di sapere esistono persone che percepiscono tale indennità pur essendo meno gravi di mia suocera, ed allora, caro ministro, anche quando la buona volontà esiste, oltre alla fatica fisica e psichica nell'accudire un anziano a casa propria, a notti insonni, a ferie ormai dimenticate, a pensioni irrisorie che non basterebbero neanche a mangiare, la fiducia nella giustizia e nelle istituzioni viene a mancare.

Oggi restiamo in attesa (da oltre 7 mesi) di una risposta alla domanda di «aggravamento».

Domenico Re.
Binasco (Milano)